

**Comparti
Etici NEF**
Per investire
in modo
sostenibile
e responsabile

NEF Ethical
Balanced Dynamic

NEF Ethical
Global Trends SDG

NEF Ethical
Total Return Bond

NEF Ethical
Balanced Conservative



La certificazione LuxFLAG ESG Label è stata concessa a: NEF Ethical Total Return Bond fino al 31 marzo 2022; NEF Ethical Balanced Conservative fino al 31 marzo 2022; NEF Ethical Balanced Dynamic fino al 30 settembre 2021; NEF Ethical Global Trends SDG fino al 31 dicembre 2021.

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. Questa è una comunicazione di marketing. Maggiori informazioni sui fattori di sostenibilità promossi dai comparti sono disponibili nell'apposita sezione del prospetto informativo. Una sintesi delle politiche adottate da NEAM in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità è disponibile al seguente link: https://www.nef.lu/wcuploads/SFDR_sustainability_risks.pdf. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili in italiano sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, già resi noti ai sensi della direttiva 2009/65/CE, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al seguente link: https://www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nell'operato della Cassa Rurale Valsugana e Tesino



Arnaldo Dandrea, presidente della CR Valsugana e Tesino

L'AGENDA 2030 E I SUOI 17 OBIETTIVI

►►► L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi in un grande programma d'azione per un totale di 169 target. I 17 obiettivi sono: 1) Sconfiggere la povertà; 2) Sconfiggere la fame; 3) Salute e benessere; 4) Istruzione di qualità; 5) Parità di genere; 6) Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 7) Energia pulita e accessibile; 8) Lavoro dignitoso e crescita economica; 9) Imprese, innovazione e infrastrutture; 10) Ridurre le disuguaglianze; 11) Città e comunità sostenibili; 12) Consumo e produzione responsabili; 13) Lotta contro il cambiamento climatico; 14) La vita sott'acqua; 15) la vita sulla terra; 16) Pace, giustizia e istituzioni solide; 17) Partnership per gli obiettivi.

Presidente Dandrea, l'Onu nella sua Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha individuato 17 obiettivi fra cui figurano sfide epocali, come sconfiggere la fame e la povertà, ma anche condotte di vita sostenibili, regolate da pace e giustizia, grazie anche a istituzioni solide. Come CR Valsugana e Tesino, come declinate in concreto questi obiettivi?

«Nel solco di quanto recita il motto di Cassa Centrale: Cooperativi. Sostenibili. Responsabili. Tre parole che sintetizzano un modello di business, di sviluppo economico, sociale e culturale, nel quale declinare la cooperazione attuale e del futuro. Per fortuna il nostro territorio non deve sconfiggere la fame, ma di certo vi sono ancora molti obiettivi da perseguire, come la cura della propria salute o il raggiungimento di una convivenza sostenibile in un quadro di pacifica convivenza. Questo lo facciamo ogni giorno applicando la ricetta, semplice ma sempre valida e rivoluzionaria, della cooperazione. Quindi attenzione al territorio con un costante ascolto e in questo siamo aiutati proprio dai nostri Soci, che nei comitati locali raccolgono e propongono le tante istanze a cui cerchiamo di dare risposta come banca di credito cooperativo.»

Il quarto obiettivo dell'Agenda 2030 è un'Istruzione di qualità. Voi come affrontate questo tema?

«La CRVT da sempre è impegnata sul fronte della scuola in varie modalità. Da una parte cerchiamo di premiare l'impegno e i risultati d'eccellenza attraverso i nostri "Premi allo studio" che sono sempre molto apprezzati; dall'altra collaboriamo con le scuole realizzando dei piccoli percorsi conoscitivi di economia e finanza. L'Italia, purtroppo, è il fanalino di coda in questo campo, e noi abbiamo il dovere – ma anche il piacere – di cercare di formare futuri cittadini responsabili nelle loro scelte. A breve concluderemo l'avvio di due progetti molto importanti in quest'ambito: il primo rivolto alle Scuole, denominato **LA BANCA SUI BANCHI**. Il secondo, altrettanto innovativo e che stiamo mettendo a punto proprio in questi giorni, sarà invece rivolto alle famiglie di ragazze e ragazzi. Tali attività, tengo a sottolineare, sono da noi proposte senza alcun proposito commerciale, con l'unico intendimento della formazione e della crescita culturale.»

L'obiettivo n. 5 prevede l'uguaglianza di genere...

«Su questo obiettivo la nostra Cassa Rurale rappresenta un bell'esempio: il 48% dei nostri dipendenti, infatti, è donna. Sul lavoro le donne sanno sempre portare un valore aggiunto

notevolissimo; non solo in termini di esperienze, ma anche di capacità di ascolto, doti che nel nostro mestiere risultano di vitale importanza. Abbiamo rinnovato da poco i nostri Comitati locali dei Soci, che con la Consulta dei Soci rappresentano la Cassa Rurale nella sua attività sociale nel territorio: il 44% dei componenti sono donne, perlopiù giovani. Questa partecipazione costituisce una netta inversione di tendenza rispetto a un modello sociale che in passato aveva portato alla marginalizzazione femminile. Un segnale positivo che non mancheremo di valorizzare in futuro»

L'Agenda 2030 accende un faro anche sulle disuguaglianze sociali. Voi come affrontate il tema?

«Sostenendo quelle associazioni che si occupano della persona sotto diversi aspetti e che operano a favore delle categorie fragili, o ideando e proponendo momenti d'aggregazione che portino all'interno della comunità anche chi soffre un qualche disagio. In una parola **Cooperazione**, concetto che ha sempre eliminato la marginalità.»

Per la qualità del territorio che fate?

«Il nostro legame con il territorio è di appartenenza: siamo un punto di riferimento costante e con l'associazionismo abbiamo un rapporto molto stretto e proficuo. Ogni anno eroghiamo decine di migliaia di euro di contributi proprio a quelle associazioni che si occupano di tenere puliti e aperti i sentieri e che si occupano di ambiente, gestione della fauna, biodiversità. Anche

su questo punto siamo fortunati a vivere in una zona del nostro Paese che ha saputo ben gestire le sue risorse naturali. Certamente il nostro impegno come principale partner economico del territorio è di valutare anche questo aspetto nel nostro operato.»

Altro tema dell'Agenda 2030 è quello dell'energia pulita e accessibile. Finora abbiamo parlato di ciò che CRVT mette in campo verso l'esterno. Ma al suo interno riesce a perseguire con la stessa efficacia le politiche improntate alla sostenibilità e alla salvaguardia del territorio?

«Direi proprio di sì, ma come sempre lascio che a parlare siano i fatti concreti. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato l'acquisto di un mezzo aziendale – destinato a trasportare i materiali di consumo dal nostro magazzino centrale a tutte le filiali – con alimentazione a metano e pertanto meno inquinante. Ma questo di certo non è l'unico segnale della nostra coscienza ambientale. Le agende che realizziamo a fine anno, ad esempio, sono tutte su carta riciclata. Ancora: tutta l'energia elettrica utilizzata dalla banca è certificata al 100% proveniente da fonti rinnovabili; tutte le nostre principali filiali sono dotate di impianti fotovoltaici (Tezze, Grigno, Arsiè, Castello Tesino, Telve, Scurelle, Roncegno). In alcune di esse sono stati effettuati interventi di efficientamento energetico, o nell'ambito di un completo rifacimento strutturale (come a Fonzaso), o adottando sistemi di riscaldamento certificati, come a Spera, Pieve Tesino e Lamon. Inoltre la formazione dei nostri dipendenti contempla corsi di sensibilizzazione su questi temi, mentre in futuro il nostro bilancio sociale dovrà contenere indicazioni anche in tal senso.»

Quanto ha influito sulle azioni legate alle tematiche ambientali e sostenibili l'appartenenza al Gruppo Cassa Centrale?

«L'adesione al Gruppo Cassa Centrale ha significato aderire non solo a un modello organizzativo e produttivo, ma anche culturale. Esistono all'interno del Gruppo comunità di pratica di cui fanno parte le BCC aderenti che si confrontano su questi temi, portando riflessione e nuovi stimoli. Infine pensiamo anche alla nostra funzione di gestori del

risparmio e a quanto sono cambiati, negli anni, i prodotti di investimento. Ora il cliente può sottoscrivere fondi etici e scegliere con più consapevolezza. La consulenza che offriamo non si limita più a profili di rischio e possibilità di rendimento, ma offre all'investitore anche un panorama di scelte responsabili da valutare.»

Come coinvolgerete i Vostri clienti in questo cambiamento epocale?

«In tanti modi. Nelle settimane scorse, ad esempio, abbiamo invitato tutti i nostri Soci e Clienti, assieme alle altre banche cooperative del Gruppo, a compilare un questionario per cercare di rilevare il grado di conoscenza degli argomenti inerenti alla sostenibilità e la propensione a una scelta concreta e consapevole in termini ambientali e di tutela sociale. Il questionario si compone di due sezioni: la prima volta a raccogliere informazioni per il Bilancio di Sostenibilità (Rendicontazione Non Finanziaria); la seconda finalizzata ad analizzare le scelte d'investimento sostenibili. Proprio in questi giorni abbiamo avviato con l'Associazione Donne in Cooperazione una collaborazione per proporre ai nostri Soci e Clienti un questionario per capire quale è stato l'effettivo impatto della pandemia nella vita delle nostre famiglie, specialmente dal lato delle donne. A questo proposito mi preme dire che il freddo numero del Pil ha una sua valenza, ma certamente non indica la qualità della vita fatta di tante cose, piccole e grandi: è su questo aspetto che si concentrano i nostri sforzi, assieme anche alle Associazioni locali e a quanti possono e vogliono dare il loro contributo. A partire dal 2018 CCB ha intrapreso un percorso di rendicontazione delle attività sociali e ambientali, che ci ha spinto alla proposta di un nostro bilancio sociale, al momento circoscritto all'esposizione di quanto e come la Cassa Rurale fa per il territorio e per le persone che lo abitano. A questo primo passo ne seguiranno altri, proponendo iniziative e prodotti che vadano nella direzione espressa dai nostri soci, che nei Comitati Locali dei soci hanno modo costantemente di far sentire la voce del territorio e far conoscere le loro indicazioni.»

Inclini al futuro

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

www.cr-valsuganaetesino.net

Damiano Fontanari: «Ecco come e perché la finanza è diventata etica e sostenibile»

Se un tempo una finanza “etica” e “sostenibile” poteva apparire una contraddizione in termini, oggi invece è una bella realtà, un nuovo approccio al mondo della finanza e degli investimenti, imposto sì dall’Unione Europea ma, prima di tutto, dal momento storico che l’umanità sta attraversando. Ne abbiamo parlato con Damiano Fontanari dell’Area Finanza della Cassa Rurale Valsugana e Tesino.

Fontanari, perché la finanza è diventata etica e sostenibile?

«Ce lo impone la storia. Tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità e a modificare comportamenti dannosi per l’ambiente, il sociale, il modo di governare Stati ed aziende, proiettandoci così verso un mondo più green, più corretto, più giusto. Ad imporci tale percorso è stata anche la Commissione Europea, con il Piano d’Azione per la finanza sostenibile, in attuazione dell’Accordo di Parigi sul clima e dell’Agenda 2030 dell’ONU per lo sviluppo sostenibile, in cui si delineano strategia e misure per realizzare un sistema finanziario in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale».

Quali obiettivi ha il Piano d’Azione?

«Riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili per una crescita sostenibile e inclusiva. Poi gestire i rischi finanziari legati ai cambiamenti climatici, l’esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali. Infine promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie».

Cosa s’intende, in concreto, per “investimento sostenibile”?

«Investimento in un’attività economica che contribuisca a un



Damiano Fontanari, Area Finanza CR Valsugana e Tesino

obiettivo ambientale, misurato – ad esempio – mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l’impiego di energia, l’impiego di energie rinnovabili, l’utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l’uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra, nonché l’impatto sulla biodiversità e l’economia circolare o un investimento in un’attività economica che contribuisca a un obiettivo sociale, in particolare alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuova la coesione sociale, l’integrazione sociale e le relazioni

industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali. Faccio un esempio: se una multinazionale emette un titolo interessante, ma poi si scopre che non rispetta i temi del lavoro, dell’inclusione, della schiavitù e così via, in base alle nuove regole il mercato finirà per

abbandonarla e quindi quell’azienda non potrà più accedere ai mercati per avere finanziamenti e disporre della liquidità necessaria per portare avanti il proprio business».

Nel Piano d’azione rientra anche il Regolamento UE 2019/2088, il cosiddetto SFDR. Di che cosa si tratta?

«Il Regolamento, in vigore dal 1° marzo scorso, è un’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, volta a fornire agli investitori finali trasparenza e informazioni in merito all’integrazione dei rischi di sostenibilità e degli impatti negativi sui fattori di sostenibilità nei processi decisionali dei partecipanti ai mercati finanziari e dei consulenti finanziari. L’SFDR introduce tre nuove macrocategorie: prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (“light green” ex art. 8); prodotti finanziari che hanno come obiettivo un investimento sostenibile (“dark green” ex art. 9) e prodotti finanziari che non presentano caratteristiche di sostenibilità.»

Regole che tutte le banche sono chiamate ad osservare, compresa quindi la CRVT e il gruppo CCB cui fate riferimento. Com’è stato questo adeguamento per voi?

«Molto positivo. Abbiamo scoperto con piacere che il Gruppo Cassa Centrale, e quindi anche la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, rientra nel gruppo dei più lungimiranti, perché anche quando i parametri della finanza etica e sostenibile non erano ancora così ben delineati, il nostro Gruppo già operava scelte che andavano in tale direzione. Possiamo dire di essere stati una banca etica e sostenibile ante litteram. Ne è la riprova il fatto che le gestioni patrimoniali proposte da CCB, uno dei servizi che mettiamo a disposizione dei clienti per la gestione i loro risparmi, sono al 100% classificabili ex art. 8 ai sensi dell’SFDR e sono tutti sotto il presidio ESG, acronimo delle parole inglesi *Environmental, Social and Governance* che identificano i tre

fattori centrali nella misurazione della sostenibilità di un investimento: l’ambiente, il sociale e la governance».

I risparmiatori come hanno accolto tali offerte?

«I nostri Soci e Clienti hanno attivato quasi 1.800 mandati di gestione, per più di 130 milioni di euro. La nostra attività tradizionale è quella di suggerire ai clienti la costruzione dei portafogli attraverso i p.a.c., ovvero i piani di accumulo capitale. Ne abbiamo attorno alle 18 mila unità, su un totale di circa 30 mila clienti. Guardando al totale storico risulta che circa il 30% è impostato su comparti della gamma Ethical del NEF che è, lo ricordo, il fondo d’investimento creato per offrire una soluzione di qualità alle esigenze di gestione del risparmio dei clienti delle banche con un forte radicamento sul territorio. NEF offre al risparmiatore la possibilità di costruire un portafoglio ampiamente diversificato in funzione della propria strategia di investimento grazie ai suoi comparti, fra i quali ve ne sono 4 Ethical. Dai nostri dati vediamo che dei 2 mila nuovi piani attivati nel 2021, ben 1650 hanno scelto i comparti Nef Ethical con preferenza assoluta sul Nef Ethical Global trends SDG che è tra quelli definibili dark green ex art. 9».

Previsioni per il futuro?

«Un recente studio di CCB evidenzia che gli investimenti tradizionali sono destinati a ridursi, mentre si stima che in cinque anni i fondi sostenibili potrebbero raggiungere quasi il 60% dei fondi comuni di investimento. Siamo convinti che la sostenibilità non sia più una questione di nicchia, ma una reale necessità cui rivolgere i nostri sforzi e servizi di consulenza, al fine di orientare i flussi finanziari verso investimenti sempre più sostenibili ed allineati con gli obiettivi dell’Agenda 2030 dell’ONU. La finanza etica e sostenibile, insomma, non è più solo uno slogan accattivante, ma una bella e concreta realtà».

Inclini al futuro

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

www.cr-valsuganaetesino.net